LA MANIFESTAZIONE Ieri a Gioia Tauro centinaia di persone alla sede della Iam la società di smaltimento coinvolta nell'inchiesta sul petrolio

In corteo per difendere la salute

Preoccupa l'aumento di patologie tumorali nell'area, molti i sindaci in piazza

di KETY GALATI

GIOIA TAURO – Sul primo striscione del corteo ci sono i volti delle vittime di tumore della Piana di Gioia Tauro. Una malattia che, stando a quanto racconta chi ieri era in piazza, negli ultimi anni è aumentata notevolmente nell'area della Piana. Difficile scoprirne la causa o eventuali correlazioni, ma l'ipotesi, che alla fine ha portato in piazza centinaia di persone ieri mattina, è che questo aumento di patologie tumorali sia connesso allo smaltimento illecito di rifiuti pericolosi nell'area. Casi sui quali attualmente indagano due Procure, quella di Palmi e di recente anche quella di Potenza che ha scoperto l'ennesimo sistema illecito di rifiuti pericolosi che si consuma in Calabria. E qui entra in gioco la società di depurazione "Iam" di Gioia Tauro. Qui i magistrati stanno cercando di accertare se sono stati scaricati scarti di lavorazione del petrolio lucano, fatto passare nell'area di smaltimento con codici identificativi falsificati. Sono ipotesi, sospetti avanzati anche per il centro di smaltimento di Bisignano, nel cosentino. Per questi motivi, il Comitato Quartiere Fiume e l'associazione contro i tumori "Gli Angeli della Piana" di Gioia Tauro, hanno chiamato i sindaci di Bisignano, Damiano Grispo, e della Piana, per urlare il sacrosanto diritto alla vita tra le strade della città di Gioia Tauro.

E, ieri mattina, con i politici, anche se non erano tanti, c'erano molte donne vestiste di nero che durante il tragitto hanno espresso il loro dolore per la perdita di figli, mariti, per i propri cari, morti di cancro e leucemia, alcuni adolescenti, invece, hanno abbracciato striscioni in cui si leggeva: «ci state ammazzando».

A sostenere la "Piana che si ribella", titolo della manifestazione, c'era anche il presidente della provincia di Reggio Calabria, Giuseppe Raffa, il padrone di casa Giuseppe Pedà, i sindaci di Palmi Giovanni Barone, di Seminara Giovanni Piccolo, di Polistena Michele Tripodi, di Melicucco Francesco Nicolaci, di Cinquefrondi Michele Conia, di Galatro Carmelo Panetta, di Seminara Giovanni Piccolo, di Nicotera Francesco Pagano, il Comitato dei Portuali, Sul, il Pd della Piana ed una delegazione di studenti del liceo scientifico Piria di Rosarno.

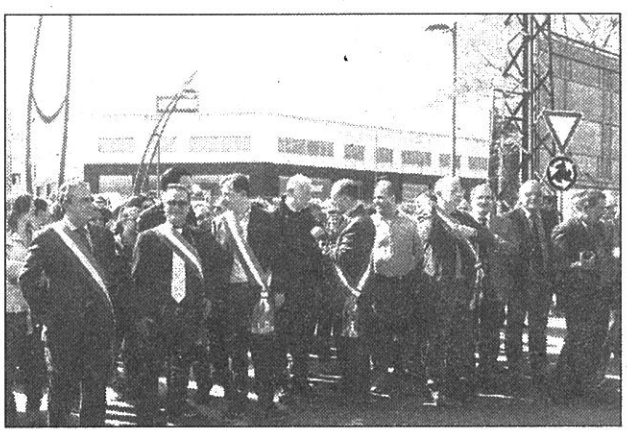
> Chiesta la decadenza del Cda dell'azienda

Il corteo ha raggiunto il palco allestito davanti alla Iam, dove dai cancelli si sono intravisti tre operai, nascosti tra i cespugli, mentre Maria La Scala del Comitato Fiume e Giuseppe Pratticò di "Gli Angeli della Piana", hanno chiesto, ancora una volta, l'azzeramento del Cda della società indagata, il blocco del conferimento dei bottini alla Iam, il ritorno alla vocazione naturale dell'impianto, ossia, la depurazione delle acque fognarie, e l'istituzione di un tavolo regionale e nazionale che pensi ad una commissione medica e scientifica che indaghi sull'incidenza tumorale e sulla morte ambientale.

Dallo stesso palco, uno ad uno, i primi cittadini, con la fascia tricolore, si sono schierati a gran voce con il Comitato Fiume ed hanno reclamato, risposte chiare su quanto sta accadendo realmente nella Piana, «la spazzatura del mondo», ha asserito l'amministratore Tripodi, il quale ha affermato: «ci rimane solo una cosa, lottare contro la corruzione e per la verità sui bottini, sulle scorie radioattive, sull'inceneritore e sul sistema di rifiuti, con il quale hanno fatto affari sulla nostra pelle».

E' partito poi un altro grido di rabbia che ha voluto scuotere le coscienze, dal sindaco Pedà, il quale accanto alla sua gente, alla sua giunta, a tutti i consiglieri di maggioranza e di opposizione, a tutti i rappresentanti delle istituzioni, ha chiesto di fare quadrato contro tutte le potenziali bombe ambientali del territorio. «Non abbiamo paura di nessuno, monitoreremo questa situazione senza arrenderci e ci costituiremo parte civile come abbiamo già fatto in eventuali processi ambientali» ha scandito Pedà. Intanto, oggi, si attende, l'esito dell'assemblea dei soci della Iam, richiesta dal sindaco gioiese, il quale manderà un suo legale per portare le istanze deliberate nell'ultimo civico consesso cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune immagini del corteo di ieri terminato ai cancelli della società Iam

I sindaci sul palco

REAZIONI La posizione del presidente del Consiglio

Irto non presente ma solidale «Accertare subito le responsabilità»

GIOIA TAURO - «Sono al fianco della popolazione e dei sindaci della Piana e condivido la loro richiesta, oggi gridata a gran voce, di chiarezza, di verità e soprattutto di salvaguardia della salute dei cittadini». E' quanto afferma il presidente del consiglio regionaledella Calabria, Nicola Irto, il quale non ha aderito fisicamente alla manifestazione di ieri mattina a Gioia Tauro, contro lo smaltimento di rifiuti pericolosi provenienti dalla Basilicata, ma ha comunque espresso il suo sostegno.

Anche per Irto, «è indispensabile accertare se ci sono responsabilità e capire come intervenire a tutela della salute. Non so se ci sia una diretta relazione – continua - tra i fatti oggetto della vicenda giudiziaria e l'aumento di casi di mortalità e malattie gravi. Ritengo però necessario e non rinviabile un accertamento della situazione, che sia quanto più celere possibile e fondato su elementi scientifici».

Anche il movimento politico "Insieme per Gioia", ieri pomeriggio, ha riunito i suoi dirigenti per dibattere sull'argomento e decidere il da farsi, perché le ventisei mila tonnellate di rifiuti provenienti dalla Val d'Agri ed andati a finire alla Iam di Gioia Tauro, suscitano preoccupazione e non fanno dormire sonni tranquilli gli abitanti del centro portuale. Il presidente di Insieme per Gioia, Domenico Pirrotta, ha proposto di realizzare un progetto «organico, costante e incisivo e che guardi il buon funzionamento del depuratore, del termovalorizzatore, la presenza di amianto nella città e la discarica di Marrella».

ke. ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA